ta mille, fino a 22 gradi sotto zero durante la notte, e 15 gradi sotto zero a mezzogiorno. Anche nel fondovalle e nel capoluogo il clima è rigidissimo.

A Bolzano il termometro è sceso ancora ieri notte. In talune località della provincia sono state registrate temperature nordiche. A Brunico il termometro è sceso a 24 gradi sotto zero, al Passo Giovo a 26, a Monte Elmo a 24, al Passo Resia a 23, a Dobbiaco a 22, al Brennero a 26, a Rolle a 22, a Malles Venosta a 23. A Cortina d'Ampezzo, nelle prime ore di ieri mattina, il termometro segnava 18,2 gradi sotto zero. Tutti i corsi d'acqua che scendono alle vallate atesine sono gelati.

A Venezia, dove la bora raggiunge raffiche di oltre cento chilometri orari, il termometro ha segnato la punta più bassa con sette gradi sotto zero. A Padova è a quasi nove gradi sotto zero; a Udine a otto; a Pordenone a dieci e in alcune zone della Brughiera a dodici. Sul Montello, a causa della strada ghiacciata, un'auto è finita nel canale Brentella; due giovani che si trovavano sulla macchina, Guido De Longhi di anni 25 e Antonio Sonzeli di 27, si sono salvati raggiungendo a nuoto la riva.

A Torino una nevicata sottile e gelata ha cominciato a cadere durante la notte e ha attecchito prontamente a causa del freddo intenso.

A Milano il freddo pungente di quasi sette gradi sotto zero ha provocato una vittima: il mendicante Angelo Dell'Acqua di 44 anni il quale è stato trovato morente all'alba, per in un fienile di Melzo. Il Dell'Acqua è deceduto subito dopo il suo ricovero all'ospedale.

A Firenze la neve ha incominciato a cadere ieri mattina, poco dopo le cinque, per oltre un'ora, raggiungendo i cinque centimetri di altezza. Un vento gelido soffia per le vie cittadine portando folate di nevischio. A Livorno il freddo intenso ha pressochè interrotto l'attività nel porto.

Il maltempo ha continuato a imperversare per tutta la giornata di ieri, anche sull'Abruzzo e Molise, con particolare violenza nelle zone montuose. Sulle strade di alta montagna, coperte da uno strato di ghiaccio che rende pericoloso il traffico, si fa uso delle catene. A Roccaraso, un autotreno ha sbandato mettendosi di traverso sulla strada; una lunghissima colonna di macchine ha dovuto sostare per alcune ore. Gli spazzaneve, che da due giorni sono all'opera per tenere aperti i valichi, hanno liberato ieri mattina i comuni di Gamberale, Pizzoferrato, Rotello e Rivo del Sangro, rimasti bloccati dalla neve durante la notte.

Abbondanti nevicate sono state registrate anche nel Mezzogiorno. A Piedimonte d'Alife e su tutte le zone dell'Alifano e Caiatino nevica ininterrottamente da oltre ventiquattr'ore. In località « Esule » la neve raggiunge i 110 centimetri di spessore. Il lago Matese è completamente ricoperto da una lastra di ghiaccio che in alcuni punti raggiunge la altezza di dodici centimetri. Spinti dal freddo branchi di lupi sono scesi fino alla periferia di Gallo Matese e Letino dove hanno sgozzato numerose pecore.

A Napoli la neve ha incominciato a cadere sulla collina vomerese, su Capodichino e anche in alcune parti basse della città. Il Vesuvio, sino a quota 350, è ammantato di neve.

L'eccezionale ondata di freddo si è estesa anche su tutta la Puglia. Abbondantissime nevicate sono pure cadute ieri notte sulla Calabria e sulla Lucania. A Montescuro la neve ha raggiunto il metro di altezza. Sono in azione gli spazzaneve della Opera Sila e dell'ANAS. A Camigliatello Silano e sulle colline circostanti la neve supera i trenta centimetri.

NAPOLI — La neve cade sulla città. Ecco una visione insolita del Maschio Angioino

Tutti ritesserati i comunisti di Rieti

Alla Segreteria del PCI è pervenuto ieri il seguente telegramma.

« I comunisti di Rieti nel segnalare il raggiungimento del 100 per cento del tesseramento, comunicano loro impegno reclutare mille nuovi compagni, per imprimere una nuova spinta a sinistra e per la conquista di nuovi Comuni al popolo nella prossima campagna elettorale - F.to. Ferreri ».

SI VA DIRADANDO IL MISTERO DELLA MORTE DI CELESTINA PALUSTRI

Il parroco di Cortona è stato accusato di falso e di alterazione dello stato civile

Ancora nelle carceri di Arezzo don Caloni - Il matrimonio fra la giovane donna e il polacco fu truccato? - Ciò che si attende dalla necroscopia - Come la pubblica opinione spiega il mistero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AREZZO, 2 — *Di sicuro, nella ridda di voci che circolano a Cortona, c'è soltanto la traduzione alle carceri di Arezzo di don Amilcare Caloni, parroco di S. Marco. Il fermo di Don Amilcare Caloni è stato tramutato in arresto per i reati di cui all'art. 476 del C.P., secondo comma (falsità materiale in atti pubblici) e 495-496. Per ora, dunque, sembra che a carico del sacerdote siano state accertate soltanto le irregolarità relative al matrimonio della Palustri, di cui parleremo poi oltre.*

Resta da vedere — ed è questo il difficile compito della magistratura — se don Caloni sia anche implicato, in un modo o nell'altro, nella oscura e tragica morte della giovane Celestina Palustri. Sul fatto, che ha destato enorme impressione, l'opinione pubblica ha già costruito tutta una teoria che non manca di acume e che, dall'arresto, sembra trarre ora un fondato motivo di maggiore attendibilità. La giovane era incinta — si dice — e non certo dal marito, il polacco Markic, che è in Polonia dal '54. (Secondo alcuni, il polacco non sarebbe, in realtà, mai esistito). Qualcuno aveva interesse evidentemente a fermare la gravidanza e ha tentato di farlo somministrando alla donna, per via endovenosa, « qualcosa » che la perizia necroscopica dovrebbe ora accertare. Forse questo « qualcosa » ha fermato non solo la gravidanza, ma la vita stessa dell'infelice Palustri. Allora il responsabile dell'omicidio ha perso la testa, ha deposto la donna su una macchina e l'ha gettata dal ponte nel torrente Esse. In quel momento — questo è ormai certo — la Palustri era già morta da almeno un'ora.

Fervono perciò le ricerche per rintracciare un'auto «Fiat Giardinetta» che sarebbe quella usata per il trasporto della morta, dal luogo dove le sarebbe stata praticata la iniezione, al ponte dell'Ossaia. Tali ricerche si svolgerebbero in direzione di Firenze e Ferrara e, a sud, verso Roma e Napoli.

Chi è il responsabile della morte della Palustri? L'opinione pubblica ha già dato un volto all'anonimo, tanto che nel cortonese corre già un'atroce e irriferibile strofetta sull'aria di « Chi gettò la luna nel rio ». A noi conviene però attenerci ai fatti accertati. Sulla spalletta del ponte è stato rinvenuto il cappotto della Palustri, accuratamente abbottonato, e le scarpe senza traccia di fango, benchè la strada ne fosse e ne sia tuttora piena. Evidentemente al responsabile della morte della giovane donna, ammesso che un responsabile ci sia, l'orgasmo ha impedito di riflettere freddamente e di predisporre le cose in modo tale che l'ipotesi del suicidio potesse essere accettabile. Poi c'è la storia del matrimonio tra la Palustri e il polacco Markic. Sembra ormai accertato che un regolare matrimonio non ci fu (ammesso che ci sia stato lo sposo) e che don Caloni commise alcune gravi irregolarità. Il rito, celebrato dallo stesso prete, avvenne con la dispensa dalle pubblicazioni civili. Ma nella curia di Cortona — che quella dispensa avrebbe dovuto rilasciare — non c'è traccia di un simile documento. La dispensa in possesso di don Calosi, poi, porta la firma di mons. Vianello, arcivescovo di Perugia, deceduto l'anno scorso. Però — e questo è notevole — neppure nella curia di Perugia si trova registrata una dispensa del genere. Non si riescono a rintracciare neppure i quattro testimoni firmatari dell'atto di matrimonio. C'è da sospettare che non esistano. E allora, perchè tutto questo maneggio? Si voleva dare un padre, o un nome, al piccolo Ugo, nato un anno prima? E ancora un altro interrogativo inquietante, almeno sotto il profilo del costume: fu solo per carità cristiana, come si dice affermi don Caloni, o per qualche altro motivo, che egli si sarebbe prestato a commettere delle illegalità?

Qualche parola occorre aggiungere, per una maggiore comprensione dei fatti, sulla personalità del parroco. Fisicamente, don Caloni non presenta nulla di straordinario. Di statura normale, asciutto, un po' stempiato, porta generalmente gli occhiali. Figlio di un ferroviere, venne da Montevarchi a studiare nel seminario di Cortona. A 18 anni fu ordinato prete e cantò messa nel natio Valdarno. Nel cortonese ritornò ben presto come parroco di Montanare. I suoi ex parrocchiani lo ricordano per una certa intraprendenza, non proprio ispirata ad austerità cristiana. Trafficava in macchine fotografiche, biancheria e altro. In canonica c'era un giro non molto chiaro di affarucci. C'è chi parla anche, con insistenza, di contrabbando, e aggiunge che don Caloni sarebbe uscito per il rotto della cuffia da un brutto affare. Altri ricorda — ma questo è un episodio del tutto marginale — che si salvò a stento anche da un incidente stradale: una Topolino, da lui pilotata, si rovesciò incendiandosi. Uno dei tratti salienti del suo temperamento ebbe a manifestarsi nel periodo tempestoso della guerra. Nettamente contro le aspirazioni dei mezzadri del cortonese, don Caloni si dimostrò ostile al movimento partigiano. Oscure storie corrono sui rapporti da lui intrattenuti con i repubblichini e sulla morte della sorella. Don Caloni sostiene che ella gli fu uccisa incidentalmente dai partigiani che volevano sopprimerlo, ma non tutti sono disposti ad avallare questa tesi. Certo è che tra lui e il movimento partigiano non correva buon sangue. Anche per questi motivi, forse, il prete fu allontanato da Montanare, e nel '46 destinato alla parrocchia di San Marco a Cortona. Qui cominciarono i suoi rapporti con la Palustri, che gli sarebbe stata affidata, quasi in tutela, dai genitori adottivi di lei. Pochi, però, a Cortona, sono disposti a credere che i rapporti tra i due fossero di natura semplicemente spirituale. Basterebbe ricordare le frasi (« Stasera, o morta io, o lui in galera ») che sarebbero uscite dalla bocca della Palustri nei giorni immediatamente precedenti la morte. Si dice, inoltre, che al prete non riuscissero gradite le ripetute « evasioni » della donna da Cortona per recarsi a Roma ove più volte lavorò come domestica. Le procurò anzi una rappresentanza di tintoria in una modesta bottega. Ma così magri erano gli affari che la Palustri fu udita rimpiangere la sua vita di cameriera. Sembra anche che don Caloni sorvegliasse assiduamente la Palustri, così assiduamente da far sospettare che nutrisse nei confronti di lei un sentimento simile alla gelosia. Accadde, un giorno, un fatto penoso. Il piccolo Ugo, vedendo il prete, in piazza, scendere dalla sua Giardinetta, ebbe un moto di gioia e, rivolto alla madre, esclamò: « Guarda, c'è il babbo ». La frase ingenua gli costò, ovviamente, una severa ammonizione. Ma è certo che correntemente lo chiamava soltanto zio.

OSVALDO DIANA

LA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

I trucchi della legge elettorale nei discorsi di Gullo e Targetti

Conclusa la discussione generale - Se la D.C. non teme elezioni oneste, accetti gli emendamenti alla legge

Ultima giornata, quella di ieri, di dibattito alla Camera sulla legge elettorale politica. Primo oratore il compagno TARGETTI (PSI). La legge in esame — ha osservato l'oratore — è certamente meno impura di quella del 1948, che prevedeva ampie facilitazioni per i grossi partiti e soprattutto per la DC. C'è da chiedersi però quale sia la ragione per cui, oggi, non si torna alla proporzionale pura, ma si introduce quel misterioso coefficiente « 2 » che diminuisce ma non abolisce la « differenza di trattamento » tra i vari partiti. Evidentemente la DC non vuole, oggi come ieri, una lotta politica realmente democratica: e a tal punto non la vuole che qualcuno dei suoi deputati ha apertamente dichiarato che la DC respingerebbe tutta la legge se si toccasse quel famoso coefficiente!

Il compagno Targetti si è quindi occupato della norma per cui un partito, per essere rappresentato in Parlamento, dovrà raccogliere almeno mezzo milione di voti, a meno che non si tratti di un partito (come quello repubblicano, ad esempio) già rappresentato nella precedente legislatura. Targetti ha osservato a questo proposito come, semmai, sarebbe giusto il contrario: una forza politica che muore di fronte ad una che nasce deve cedere il suo posto, non avendo più rispondenza nel Paese.

Dopo un breve discorso del d.c. ANTONIOZZI, prende la parola il compagno GULLO, che svolge un'attenta disamina della legge tanto dal punto di vista politico che da quello tecnico. Egli osserva come la nuova legge ancora non rispetti in modo assoluto il principio proporzionalistico e del suffragio universale. Ma la spiegazione del fatto che da parte della DC non si vuole abbandonare del tutto il tentativo di conservare ad ogni costo il potere e che all'interno dello stesso governo i pareri sono divisi.

Noi non possiamo dimenticare altri fatti — ha proseguito Gullo — altri elementi della nostra vita politica che sono strettamente legati alla legge elettorale. Prima di tutto non possiamo dimenticare quella che in questo campo sembra essere la più grave eredità scelbiana di questo governo: questa revisione [illegible] delle liste elettorali, che l'altro giorno ci ha portato veramente all'assurdo, con la cancellazione dalle liste di Milano del compagno Giancarlo Pajetta!

E io voglio chiedere una cosa al ministro Tambroni: è stato di recente pubblicato un libro, « Una spia del regime », nel quale vi sono le prove documentate di false testimonianze, falsi in atto pubblico, ecc. eseguiti da parte di pubblici ufficiali, di magistrati, per aiutare le spie del regime fascista. Ebbene, io voglio chiedere al ministro Tambroni se c'è stato qualche organismo, qualche pubblico potere che si è interessato di questi delitti documentati. No, non c'è stato; e ciò mentre invece si cerca minuziosamente e malvagiamente nella vita dei più eroici partigiani per riuscire a trovare qualsiasi cosa che sia sufficiente — secondo una norma veramente incredibile — per farli cancellare dalle liste elettorali.

Il compagno Gullo è quindi passato ad esaminare alcune delle gravi lacune e pecche della legge: 1) Le elezioni si fanno svolgere ancora in due giornate per favorire da parte della DC il « disseppellimento dei morti, il forzato trasporto degli ammalati e degli astenuti alle urne »; invece, con l'aumentato numero delle sezioni elettorali, le operazioni di voto potrebbero benissimo concludersi in una sola giornata, come in ogni altro paese. 2) Il coefficiente « + 2 » previsto dalla legge muta la realtà delle forze politiche e delle rappresentanze in Parlamento; 3) Il principio che un partito nuovo deve raccogliere almeno mezzo milione di voti per essere rappresentato in Parlamento lede il principio democratico della rappresentanza in Parlamento delle varie forze politiche; le elezioni si fanno periodicamente proprio perchè Camera e Senato rispecchino la situazione politica del Paese. 4) La facoltà di accettare o respingere contrassegni elettorali viene attribuita al ministero degli Interni — mentre prima era degli uffici circoscrizionali —, quasi che il ministero degli Interni non partecipasse alla lotta politica con quel peso che tutti sanno. 5) Il vice-presidente del seggio non è più, automaticamente, lo scrutatore più anziano (il che costituiva almeno una garanzia), ma viene nominato a scelta del presidente del seggio. 6) Il riesame delle schede contestate, contro ogni tradizione parlamentare italiana, viene tolto alla Giunta elezioni della Camera e deferito all'ufficio centrale circoscrizionale, che inoltre può avvalersi anche dell'opera di giudici che deciderebbero da soli su una materia così delicata.

Dunque, ha terminato il compagno Gullo, la nuova legge democratica, che rispettasse al massimo il principio proporzionalistico e del suffragio universale, noi ancora non l'abbiamo. Attraverso emendamenti si possono però apportare correzioni profonde; vedremo in questa sede se la D.C. accetta effettivamente delle elezioni democratiche *(Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).*

Con il discorso del compagno Gullo è terminata la discussione generale. Oggi la Camera tiene un'unica seduta

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

La CGIL è stata esclusa dal comitato fondi CECA

Una vivace discussione si è svolta ieri mattina in seno alla commissione Industria della Camera nel corso dell'esame dell'art. 10 del disegno di legge che regola la costituzione del comitato per la distribuzione del fondo di tre miliardi e mezzo di lire, stanziato dalla CECA per l'assistenza diretta dei lavoratori licenziati da aziende siderurgiche.

Il governo ha proposto una formula con la quale — in base a una pretesa norma istitutiva della CECA — le sinistre, e in questo caso i rappresentanti della CGIL, non possono avere un proprio rappresentante nel comitato di erogazione del fondo. I compagni Giolitti, Diaz, Pessi, Tognoni, Grilli, Caporaso, Faralli, Tonetti ed altri hanno respinto una impostazione così spesso di un problema che riguarda tutti i lavoratori italiani, simpatizzanti o no della CECA, che si trovano nella condizione prevista dalla legge per godere dell'assistenza; i deputati di sinistra hanno inoltre confutato la validità di una norma discriminatoria contenuta nell'art. 48 dello statuto della CECA, ed hanno presentato un emendamento per stabilire che i rappresentanti dei padroni e dei lavoratori dovessero essere designati dalle organizzazioni sindacali della categoria. L'emendamento è stato però respinto con 20 voti contro 17. Alcuni esponenti della maggioranza, tra cui i dc Buttè, Galli e il repubblicano La Malfa, hanno rilevato con imbarazzo l'inattualità della misura discriminatoria, ma non hanno tuttavia saputo, o voluto, compiere quel gesto di responsabilità che li avrebbe riscattati dalla eredità scelbiana di simili sistemi.

Opere idrauliche sul Tevere

La commissione Lavori pubblici ha approvato senza discussione il disegno di legge « classifica nella seconda categoria delle opere idrauliche del fiume Tevere, in estensione delle classifiche già disposte », già approvato dalla Camera.

La propaganda elettorale

La commissione Interni del Senato ha approvato la disciplina della propaganda elettorale. Il relativo disegno di legge dovrà ora essere discusso in assemblea.

Nel disegno di legge viene disciplinata la propaganda luminosa e quella a mezzo di striscioni o drappi, consentendola soltanto ai partiti gruppi o candidati che partecipino alla competizione elettorale; il numero di quadri, striscioni, ecc. è limitato in rapporto alla popolazione dei comuni; è vietata ogni altra forma di propaganda figurativa a carattere fisso in luoghi pubblici. La commissione ha fissato delle pene sia pecuniarie che detentive per coloro che distruggono o danneggiano manifesti o ne ostacolano la diffusione o comunque contravvengono alle norme della legge.

I tribunali militari

La commissione Giustizia del Senato, presente il ministro Moro, ha esaminato il disegno di legge sui tribunali militari, già approvato dalla Camera con i noti emendamenti del ministro Moro. Dopo gli interventi dei sen. Picchiotti, Gavina, Panullo, Monni, Romano, Azara, Papalia, Marzola, ha preso la parola l'on. Moro, che si è dichiarato convinto che la maggioranza dei senatori darà al disegno di legge voto favorevole. Il presidente Zoli ha concluso infine l'esame del disegno di legge. La relazione sarà presentata all'Assemblea.

Aumentato il prezzo dell'olio combustibile

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha ieri sera deciso l'aumento temporaneo di lire mille alla tonnellata sui prezzi attuali dell'olio combustibile, fino al 15 aprile prossimo. Anche il prezzo del metano risulterà aumentato in misura correlativa fino al 15 aprile. L'imposta di fabbricazione sull'olio combustibile non è stata invece diminuita.

Il comitato ha infine apportato alcune variazioni in più al listino di febbraio dei carboni, specie di quelli americani, e ha deciso il ribasso di un gruppo di prezzi di specialità medicinali, in particolare di quelle vitaminiche.

Arrestati due giovani clericali sospetti di un reato di estorsione

Si tratta di Luigi e Carlo Garaventa di Savignone, figli di un dirigente dell'Azione Cattolica - Una lettera minatoria, firmata « Figli del diavolo » - L'alto clero genovese in movimento per soffocare lo scandalo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 2. — Una mancata estorsione, verificatasi giorni fa in un paese dello entroterra ligure, ha messo in movimento tutto l'alto clero genovese e ha dato luogo a un clamoroso caso di intervento diretto di autorità ecclesiastiche in un fatto che riguarda essenzialmente la magistratura.

Quindici giorni or sono il dott. Giuseppe Pini, medico di Savignone, un paese della Valle Scrivia nei pressi di Busalla, riceveva una lettera minatoria, firmata « Figli del diavolo » con la quale gli si ingiungeva, se voleva aver salva la vita sua e dei suoi figli, di consegnare due milioni in biglietti da mille avvolti in un pacco che doveva essere gettato da un'auto in corsa in un punto prestabilito. Il dottor Pini non si lasciò intimidire e consegnò la lettera ai carabinieri, i quali lo consigliarono di riempire un pacco di stracci e di comportarsi come si diceva nella lettera. Essi avrebbero controllato la zona.

Così venne fatto: il pacco fu lanciato una sera nevosa ai bordi della strada nel punto stabilito. Due ore dopo transitò un'altra macchina: si fermò, ne scesero due giovani che raccolsero il pacco. Arrestati con le mani nel sacco, lo scandalo fu grande. Si trattava di Luigi e Carlo Garaventa, rispettivamente di 23 e 26 anni, figli del responsabile degli Uomini di Azione Cattolica. Il secondo, Carlo Garaventa, segretario amministrativo della Democrazia cristiana, è un dipendente dell'industriale Giacomo Costa, padre dell'armatore Angelo Costa e presidente provinciale dell'Azione Cattolica di Genova.

I due giovani comunque vennero fermati e arrestati. Ma appena chiusa la porta del carcere tutti gli ambienti ecclesiastici si mobilitarono per ottenere un duplice risultato: soffocare lo scandalo e far rimettere in libertà i due giovani.

Se i due giovani siano i responsabili della tentata estorsione resta ancora da chiarire, per quanto forti sospetti gravino sul loro strano comportamento; comunque essi sono stati rimessi in libertà. Ciò non sarebbe certamente accaduto in alcun altro consimile caso, e tutto fa sorgere il sospetto che ciò sia avvenuto, in seguito alla comparsa diretta nel teatro delle vicende di alte personalità del clero e delle organizzazioni cattoliche.

Giacomo Costa incominciò a fornire ai due giovani arrestati uno dei più illustri esponenti del Foro genovese. All'uscita del carcere gli imputati erano attesi da una automobile che sembra appartenere al vescovo di Tortona e sulla quale si trovava un ecclesiastico.

Da quel momento gli ambienti clericali partirono poi all'attacco con un atteggiamento chiaramente intimidatorio, proclamando, prima ancora che un giudizio definitivo fosse pronunciato, la « completa innocenza » dei due giovani sui quali invece sono ancora in corso le indagini della magistratura.

La seduta al Senato

L'intera seduta di ieri a Palazzo Madama è stata dedicata alla discussione generale del disegno di legge, proposto dai senatori Caporali e De Bosio, relativo alla costituzione del ministero della Sanità. Il dibattito è stato aperto dal noto cantenne senatore CAPORALI — decano dell'assemblea — il quale ha caldeggiato l'approvazione del provvedimento ma non ha risparmiato critiche severe alla insufficiente attività svolta dai passati governi per assicurare una efficiente assistenza sanitaria ai cittadini ed in particolar modo ai contadini.

Ad essi sono seguiti i socialisti ALBERTI e TIBALDI che, pur dichiarandosi favorevoli in linea di principio al provvedimento, hanno sottolineato la insufficienza e la genericità dei vari articoli della legge. Ultimi due oratori della giornata sono stati i democristiani CUSENZA e DE BOSIO favorevoli senza riserve al disegno di legge così come è stato formulato.

Il Senato tornerà a riunirsi questa mattina. Quindi si aggiornerà per tutta la settimana ventura e riaprirà i battenti il 14 febbraio per iniziare il dibattito sulle dichiarazioni del governo.

La Corte costituzionale ha ieri approvato il regolamento amministrativo

La Corte costituzionale è tornata a riunirsi ieri per esaminare i restanti articoli del regolamento amministrativo, che infine è stato approvato alla unanimità.

Proteste della base al congresso del PSDI

Romita per una più larga applicazione della proporzionale — Preti per ora non si dimette

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 2 — « Ho fatto 900 chilometri per venire qui e non mi lasciano parlare »: questa frase, urlata da un socialdemocratico esasperato alla fine del terzo giorno di lavori, caratterizza il congresso di questo partito in cui solo i « mandarini » o « cacicchi » (come essi stessi si definiscono) hanno diritto di parola. In tre giorni, infatti, gli interventi di base sono stati esattamente tre: due nella ultima seduta notturna ed uno stamane. E si capisce bene perchè si preferisca ignorare il parere della base: di questi tre, due hanno severamente e duramente criticato la politica della direzione.

Romita ha abilmente avvertito che gli umori sono piuttosto a sinistra ed ha quindi dato un colore più « rosso » alle sue dichiarazioni, anche se la loro sostanza non si discosta dall'approvazione della politica governativa: siamo al governo per fare una politica di sinistra; se si andasse a destra usciremmo; però non si andrà a destra: col PSI l'apertura è già esistente e tuttavia impossibile (esistente sul terreno pratico della difesa della Costituzione, della libertà dei cittadini, della politica economica democratica; impossibile perchè se si rifiuta la politica estera europeistica non si è socialisti).

Per quanto riguarda le elezioni: dobbiamo batterci per una più larga applicazione del sistema proporzionale, sia per le amministrative che per le politiche; le prime non saranno che un preludio alle seconde e, dopo le amministrative, sarà necessario un ricorso alle urne per il rinnovamento del Parlamento. Romita quindi prevede — ed è questa la indicazione più interessante del suo discorso — che le amministrative cambieranno profondamente lo schieramento politico, tanto da rendere indispensabile lo anticipo delle elezioni politiche.

Più scoperto nella lotta per il possesso delle cariche il discorso di Preti, che è venuto candidamente a porre la sua candidatura alla segreteria, al posto di Matteotti. Si era molto parlato nei giorni scorsi delle dimissioni che egli avrebbe presentato a Segni dalla carica di sottosegretario; dimissioni che egli avrebbe dovuto annunciare alla tribuna del congresso, in modo da poter essere eletto alla massima carica. Preti, invece, non vuol lasciare un posto finchè non ne ha un altro, e ha chiesto che il congresso abolisca l'incompatibilità tra le cariche di governo e quelle di partito in modo da poter essere eletto prima di annunciare le sue dimissioni.

Dopo Bonfantini, che ribadisce le posizioni di Faravelli, la base si è presa la soddisfazione di sollevare un poco di tumulto: « Vogliamo parlare anche noi! E' uno sconcio! », si urlava da varie parti. Tanassi, chiamato alla tribuna, offre di andarsene « Bravo, vattene e lascia parlare un poco noi » si grida. Tanassi non se ne va: spiega che è suo « dovere » parlare e si sacrifica.

Ultimo oratore: Canini, segretario di corrente della CISL, dichiara che i divieti « del signor Matteotti » se li metterà, e ha mostrato il posto. Così, tra urla, grida, insulti contro di lui, la giornata del partito della democrazia sociale si è chiusa in bellezza.

R. T.

Nenni rieletto presidente del gruppo parlamentare PSI

Il gruppo parlamentare socialista alla Camera ha proceduto ieri sera all'annuale rinnovo delle cariche direttive. Sono risultati eletti i compagni Nenni, presidente, Pertini, Vice presidente; e membri del direttivo Brodolini, Dugoni, Ghislandi, Guadalupi, Lombardi, Malagugini, Anna Matera e Pieraccini.

Epidemia di febbre maltese in un borgo presso Cuneo

CUNEO, 2 — Un preoccupante focolaio di febbre maltese si è manifestato nelle ultime 48 ore nel paese di Roccabruna. Quattro contadini sono stati colti da febbre molto alta e subito sono stati ricoverati all'ospedale civile di Dronero dove sono stati immediatamente isolati.

Tragedia mineraria in Sicilia Un minatore morto e 12 feriti

CALTANISSETTA, 2 — Nel giro delle ultime 24 ore si è rinnovata per ben due volte una tragica sciagura mineraria nella zolfara Giumentarello, gestita dall'industriale Aiala. Due scoppi di *grisou* hanno provocato la morte di un giovanissimo operaio e il ferimento di altri dodici, cinque dei quali si trovano in condizioni assai gravi per le ustioni riportate.

Ieri mattina, verso le otto, si è verificata la prima esplosione di gas. La sciagura sarebbe stata provocata dal fatto che i minatori non sono forniti di lampade di sicurezza. In seguito allo scoppio, l'operaio Filippo Milanese di 42 anni, padre di nove figli, restava gravemente ustionato in tutto il corpo per cui si rendeva necessario il suo ricovero all'ospedale di Caltanissetta, dove questa sera permane in gravi condizioni.

Quanto era accaduto ieri mattina avrebbe dovuto servire di allarme per la direzione della miniera, la quale invece anche stamane avviava gli operai al lavoro ancora privi di lampade di sicurezza e delle apposite lampade grisoumetriche, necessarie per segnalare la presenza del terribile gas.

La nuova sciagura della Giumentarello ha suscitato una vasta ondata di proteste in tutto il bacino minerario. Domani gli zolfatari di Caltanissetta si asterranno dal lavoro per 24 ore. I congiunti delle vittime della sciagura, per tutta la giornata di oggi, si sono avvicendati all'ospedale di Caltanissetta, dando luogo a scene di disperato dolore e a manifestazioni di vibrata protesta. Unanime è la richiesta di un tempestivo accertamento delle responsabilità e di una esemplare punizione.

Questa sera il Comitato regionale di coordinamento dei minatori è intervenuto presso l'Assessore all'industria e il presidente della Regione, on. Alessi, chiedendo la immediata costituzione di una commissione assessoriale di inchiesta.

La mortale sciagura della Giumentarello, che è stata preceduta solo qualche mese fa dall'altra verificatasi ad Aragona e nella quale hanno perduto la vita altri due minatori, rende più che mai urgente l'applicazione della legge di polizia mineraria, approvata solo qualche settimana addietro dall'Assemblea regionale.

Brevi dall'interno

Un « Lascia o raddoppia » sullo sport sovietico?

TRIESTE, 2 — Il primo triestino a presentarsi a « Lascia o raddoppia » sarà il giovane Alpina Zenal abitante nel popoloso rione di Servola. Egli ha dichiarato di aver scritto alla RAI-TV per essere interrogato sullo sport sovietico sul quale è forte esperto.

Lo Zenal è convinto di farcela.

Trovata una boa di un sottomarino olandese

MESSINA, 2 — Il comando marittimo della Sicilia è stato messo in allarme. Il sommergibile « Tazzoli » ha avvistato a nord di Capo Peloro la boa di soccorso del sottomarino olandese O 27 ormeggiata in un fondale di 200 metri.

Il comandante del mezzo subacqueo italiano ha subito comunicato il rinvenimento al comando di Marisicilia che ha provveduto a mettere in funzione la propria organizzazione di soccorso e salvataggio intesa ad accertare o meno la presenza di sommergibili sinistrati.

Successivamente è stato possibile accertare che la boa apparteneva al sommergibile olandese 027 e che era stata tagliata molto tempo fa. È stato quindi dato ordine alle nostre navi partite in perlustrazione di rientrare in porto.

Arrestato il secondo rapinatore di Genova

GENOVA, 2 — Anche il secondo autore dell'audace rapina del negozio di chincaglierie di via Garibaldi è stato arrestato. La cattura del tenente Salvatore Lo Bianco, che era stato riconosciuto da una delle rapinate e quindi immediatamente identificato è avvenuta alle ore undici di questa mattina in Piazza Cavour all'ingresso della Casa delle Grazie.

Ripartita per l'America la sposa poliomielitica

GENOVA, 2 — La giovane sposa americana Mary Grambach Leslie, che era stata colpita da un improvviso attacco di poliomielite mentre si trovava a Genova, dove era venuta per raggiungere il marito ufficiale di marina, si è imbarcata questa mattina sulla « Andrea Doria ».

Mary Grambach è stata per 42 giorni in un « polmone di acciaio », dove ha dato alla luce un bimbo morto.

Questa mattina è stata condotta a bordo con una autoambulanza e in barella, seguita dal marito. La signora Leslie è diretta a Napoli da dove un aereo la riporterà in patria.